12. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

BELLOCCHIO: Riserva di posti agli insegnanti delle categorie protette nel casertano (4-00542) (risponde BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 294

BELLOCCHIO: Ventilato trasferimento di commesse ferroviarie assegnate alle officine Fiore di Caserta (4-01087) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 295

BOZZI: Invio di circolare per la sospensione dei versamenti dell'imposta IRPEF (4-01075) (risponde PANDOLFI, *Ministro delle finanze*). 295

CATTANEI: Esclusione di insegnanti diplomati di secondo grado dall'insegnamento di materie tecniche e artistiche (4-00847) (risponde BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 296

COSTAMAGNA: Concessione di benefici finanziari all'industria cinematografica (4-00182) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 296

COSTAMAGNA: Problemi dei giovani in vista delle prossime olimpiadi di Mosca (4-0268) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro del turismo e dello spettacolo*). 297

COSTAMAGNA: Sollecita definizione dei lavori dell'impianto funiviario di San Lorenzo a Bagnanco (Novara) (4-00280) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 298

COSTAMAGNA: Grave situazione del patrimonio artistico del comune di Vigone (Torino) (4-00282) (risponde: PEDINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 298

COSTAMAGNA: Gravi carenze all'università di Torino (4-00620) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 299

PAG.

COSTAMAGNA: Richiesta di una stazione ferroviaria ausiliaria in zona San Lazzaro di Pinerolo (Torino) (4-00889) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 299

FANTACI: Presunta propaganda elettorale di ufficiali candidati nelle liste della democrazia cristiana, nell'ospedale militare di Palermo (4-00115) (risponde LATTANZIO, *Ministro della difesa*). 300

FLAMIGNI: Corsi di scuola media per lavoratori nella provincia di Forlì (4-01133) (risponde BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 300

GARGANO: Ventilata soppressione del servizio viaggiatori sostitutivo del tronco ferroviario Gaeta-Formia (Latina) (4-01085) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 300

GUARRA: Definizione pratica pensione di Francesco Di Matteo operaio della legione carabinieri di Salerno (4-00836) (risponde LATTANZIO, *Ministro della difesa*). 301

LO BELLO: Adeguamento delle strutture dell'aeroporto Catania-Fontanarossa (4-00644) (risponde (RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 301

MACCIOTTA: Presunta azione di intimidazione nei confronti di ufficiali in servizio presso il distaccamento di Capo San Lorenzo (4-00373) (risponde LATTANZIO, *Ministro della difesa*). 304

MENICACCI: Sollecito per i lavori di restauro della chiesa di Petrella Salto (Rieti) (4-00075) (risponde PEDINI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 305

MEROLLI: Contributo straordinario per le attrezzature scientifiche all'Istituto di patologia dell'università di Roma (4-00823) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 305

PAG.

MIGLIORINI: Sul caso di Giuseppe Tosoni, respinto all'istituto Mattiussi di Pordenone (4-01055) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 306

MORINI: Irregolarità nelle liquidazioni CPDEL dei dipendenti ospedalieri (4-00918) (risponde ABIS, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 307

ORIONE: Carenza di personale all'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Asti (4-00993) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 307

PAZZAGLIA: Richiesta dell'Alisarda all'Alitalia e all'ATI di un *Caravelle* per avaria di un proprio velivolo (4-00416) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 308

PAZZAGLIA: Intransitabilità delle strade di accesso al centro di Bugerru (Cagliari) (4-00634) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 308

PISICCHIO: Bando di concorso per l'ammissione alla scuola professionale ferroviaria di studenti in ingegneria (4-01006) (risponde RUFFINI, *Ministro dei trasporti*). 309

RIGA GRAZIA: Sull'esito del concorso magistrale in provincia di Catanzaro (4-01048) (risponde BUZZI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 311

SERVADEI: Sul ripristino di cartelli pubblicitari sulle strade statali in Piemonte (4-00509) (risponde LAFORGIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 311

SERVADEI: Provvedimenti contro abusi in occasione di messaggi augurali per festività natalizie (4-01388) (risponde EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*). 312

VINCENZI: Riconoscimento della qualifica di ex combattente all'aviere Ennio Mafessanti (4-00859) (risponde LATTANZIO, *Ministro della difesa*). 312

ZANONE: Sistemazione della strada militare di Campo Calabro (Reggio Calabria) (4-00057) (risponde LATTANZIO, *Ministro della difesa*). 313

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quanti siano stati presso il provveditorato agli studi di Caserta, in occasione del concorso magistrale ultimo, i posti accantonati per la categorie protette;

2) se il numero di detti posti rappresenti nei confronti del totale dei posti a concorso, la percentuale prevista dalla legge 2 aprile 1968, n. 482;

3) se la ripartizione dei posti fra le singole categorie sia avvenuta in proporzione alle percentuali indicate dall'articolo 9 della suddetta legge. (4-00542)

RISPOSTA. — Premesso che la legge 2 aprile 1968, n. 482, prevede che nei concorsi a posti della carriera direttiva e di concetto, agli appartenenti alle categorie di cui all'articolo 9 della stessa legge è riservato il 15 per cento dei posti in organico, si precisa che, per le nomine in ruolo effettuate dall'anno 1968 in poi, il provveditorato agli studi di Caserta si è venuto a trovare con un residuo di 64 posti da poter assegnare agli aventi titolo alle nomine in ruolo con decorrenza 1° ottobre 1976 in possesso di una delle qualifiche di cui al citato articolo 9.

Pertanto il provveditorato con provvedimento del 29 settembre 1976 determinò, per le categorie privilegiate, in 50 i posti da assegnare al concorso e in 15 i posti da assegnare alla graduatoria provinciale permanente, proporzionalmente ai posti messi a concorso (278) e ai posti disponibili per la graduatoria permanente (86).

Per quanto attiene alla ripartizione dei posti disponibili per il concorso magistrale è stata operata una prima ripartizione tra le varie categorie in relazione ai posti residui di ciascuna categoria ed al numero dei posti disponibili, ripartizione così riassunta:

invalidi di guerra posti n. 19; invalidi civili per fatti guerra e profughi posti n. 9; invalidi per servizio posti n. 8; invalidi del lavoro posti n. 11; vedove e orfani di guerra, per servizio e del lavoro posti n. 0 (perché già totalmente coperta la percentuale loro spettante); invalidi civili posti n. 3.

Poiché in graduatoria figuravano solo profughi, orfani di guerra, per servizio e del lavoro e invalidi civili, in base alla ripartizione di cui sopra, venivano assegnati 2 posti ai profughi (tanti quanti erano presenti in graduatoria) e 3 posti agli invalidi civili.

I restanti 45 posti, in base al disposto di cui all'ultimo comma dell'articolo 9 della citata legge 482 ed alle disposizioni

impartite con circolare del 22 maggio 1971, n. 172, sono stati distribuiti proporzionalmente fra le categorie presenti in graduatoria che non potevano essere soddisfatte nell'ambito della propria categoria (orfani di guerra per servizio e del lavoro e invalidi civili) e specificamente 19 posti agli orfani di guerra ecc. (42,85 per cento di 45) e 26 posti agli invalidi civili (57,14 per cento di 45).

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia al corrente che molte delle commesse di lavoro, assegnate - in virtù della normativa vigente - alle Officine Fiore ed OMC di Caserta per la costruzione o la riparazione del materiale rotabile e di locomozione dello Stato, vengono trasferite ad aziende operanti nel Mezzogiorno.

Per sapere, infine, sia i criteri posti a base di tale trasferimento e sia le iniziative che s'intendono intraprendere perché ciò non si verifichi più, anche alla luce delle nuove assegnazioni previste nell'immediato futuro. (4-01087)

RISPOSTA. — Non sono stati né richiesti da parte di altri gruppi di costruttori locali, né autorizzati trasferimenti di commesse, per la costruzione o riparazione di materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato, dalle ditte Fiore e Officine meccaniche casertane di Caserta ad altre ditte.

Poiché potrebbe anche presumersi che gli interroganti si riferiscano all'affidamento ad altre ditte, da parte delle ditte Fiore e OMC, di subforniture necessarie per l'espletamento delle commesse, va ricordato che le industrie costruttrici o riparatrici del materiale rotabile ferroviario hanno necessità di approvvigionarsi di materiali ferrosi, semilavorati, accessori, ed apparecchiature varie presso subfornitori specializzati.

Le ditte Fiore ed Officine meccaniche casertane, in quanto sedenti nei territori protetti dalle leggi di riserva (leggi del 9 marzo 1973, n. 52 e del 14 agosto 1974, n. 377) hanno l'obbligo di eseguire le lavorazioni in stabilimenti situati nei territori protetti e di impiegare materiali e semilavorati di produzione in detti territori.

Il Ministro: RUFFINI.

BOZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, a seguito dell'approvazione della legge sul cosiddetto minicumulo relativa alle imposte IRPEF per il 1974, se intenda inviare con urgenza agli uffici distrettuali e alle esattorie una circolare riguardante la posizione dei contribuenti che non hanno voluto o potuto beneficiare della sospensione dei versamenti, prevista dal decreto-legge del luglio 1976, e che hanno regolarmente pagato le rate relative alle scadenze normali.

Ciò per ovviare alla eventualità, in presenza di possibili errori o di mancato coordinamento tra uffici fiscali ed esattorie, che alcune tra le nuove cartelle da spedirsi ai contribuenti non tengano conto dei versamenti effettuati: nel qual caso non si sa se gli interessati già in regola potranno semplicemente presentare le ricevute dei versamenti stessi (com'è giusto e logico) senza dover affrontare il lungo contenzioso ordinario, che finirebbe col punire proprio i contribuenti più zelanti, che oltre tutto hanno perduto notevoli somme in interessi non goduti. (4-01075)

RISPOSTA. — Con circolare n.5/10280 del 2 dicembre 1976 l'Amministrazione ha provveduto ad impartire le necessarie istruzioni sulla materia oggetto della segnalazione dell'onorevole interrogante.

In tale circolare è chiaramente indicata la procedura attraverso la quale, in sede di formazione delle speciali cartelle di riliquidazione dell'imposta, deve avvenire l'imputazione a favore del contribuente delle somme già pagate a seguito dell'emissione delle precedenti cartelle.

Essendo detta procedura soggetta ai controlli degli uffici e delle esattorie ed avvalendosi essa del ricorso al mezzo meccanografico, diviene estremamente improbabile l'ipotesi di errori del tipo di quelli configurati nella interrogazione.

Non può certo del tutto escludersi che qualche inesattezza possa verificarsi, particolarmente in caso di versamenti erroneamente effettuati da parte dei contribuenti; si tratta però di casi del tutto marginali, ai quali la stessa legge n. 751 del 1976, nel secondo comma dell'articolo 9 offre ragionevole rimedio, prevedendo la possibilità di presentare ricorso, avverso la cartella ricevuta, al competente ufficio delle imposte entro trenta giorni dalla data di notificazione della cartella stessa, unendo eventual-

mente le quietanze attestanti l'avvenuto pagamento delle rate non conteggiate, in maniera da porre in grado l'ufficio di poter controllare subito la posizione del contribuente e una volta accertato l'errore materiale, emettere il relativo provvedimento di sgravio.

Contro la decisione dell'ufficio delle imposte, ovvero trascorsi 120 giorni dalla data di presentazione del ricorso senza che sia interventuta la decisione dell'ufficio stesso, il contribuente può ricorrere alla commissione tributaria di primo grado, secondo le disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636.

Il Ministro: PANDOLFI.

CATTANEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere se sia a conoscenza della crescente, fondata protesta dei diplomati già inseriti nelle graduatorie provinciali per l'insegnamento di applicazioni tecniche maschili, applicazioni tecniche femminili ed educazione artistica per l'anno 1975-1976 che essendo in possesso di diplomi di secondo grado, avevano avuto riconosciuto dal decreto ministeriale 2 marzo 1976 e successive modifiche (decreto ministeriale 19 dicembre 1972 e 18 giugno 1974) il diritto di insegnare e di partecipare ai concorsi e corsi abilitanti per le materie indicate e che invece sono stati inopinatamente esclusi dalle graduatorie provinciali dalla ordinanza ministeriale 8 aprile 1976.

Si chiede di conseguenza di conoscere quali iniziative si intendano sollecitamente intraprendere, per rispettare il diritto degli interessati all'accesso ai concorsi, ai corsi abilitanti ed al conseguente inserimento provvisorio nella graduatoria provinciale dei non abilitati per i rispettivi insegnamenti, in quanto gli stessi erano già in possesso di titolo di studio valido alla data di emanazione della ordinanza ministeriale citata (che ne decreta appunto l'esclusione), concretizzando in tal modo, oltre tutto, una palese violazione dei diritti acquisiti dagli interessati. (4-00847)

RISPOSTA. — Le norme della ordinanza ministeriale 8 aprile 1976, in base alle quali viene esclusa la possibilità del conferimento di incarichi di insegnamento, per le applicazioni tecniche e di educazione artistica nelle scuole medie, ad aspiranti in possesso del diploma di secondo grado, sono state emanate in applicazione del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito e modificato con legge 30 marzo 1976, n. 88.

A norma dell'articolo 17 di tale decreto, infatti, per gli insegnamenti relativi a classi di abilitazione, o a classi di concorso, per le quali la tabella annessa al decreto ministeriale 3 marzo 1972 e successive modificazioni ed integrazioni consentiva, come titolo di ammissione, il diploma di istruzione secondaria di secondo grado o equipollente (in alternativa al diploma di laurea o al diploma di istituto superiore) è richiesto ora, come unico titolo di ammissione, il diploma di laurea o di istituto superiore.

Di conseguenza, questo Ministero non può che apportare le dovute variazioni alle tabelle delle classi di abilitazione ed emanare il relativo provvedimento di modifica.

Infatti nella emanazione dei bandi di concorso e dei provvedimenti, con i quali verranno indetti i corsi abilitanti, saranno considerati titoli di ammissione, per i predetti insegnamenti, soltanto i diplomi di laurea e di accademia di belle arti.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo*. — Per sapere:

se, dato il rigurgito estivo di film pornografici e di violenza messi in distribuzione in Italia, voglia finalmente chiarire le intenzioni del Governo in ordine ad una legge che premia nel nostro paese a spese del contribuente qualunque genere di produzione cinematografica ed in particolare le pellicole pornografiche;

anche, quali cifre siano state esborsate e prestate dalla Banca nazionale del lavoro alle società di produzione cinematografica, che più si sono distinte nel produrre film pornografici e di incitamento alla violenza. (4-00182)

RISPOSTA. — La legge 1° novembre 1965, n. 1213, subordina la concessione dei benefici finanziari previsti per l'incentivazione della industria cinematografica nazionale ad un controllo della produzione filmica.

Infatti, sono escluse da ogni tipo di beneficio finanziario quelle pellicole che non

sono ammesse alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche della Repubblica.

Tale ammissione è subordinata all'accertamento della presenza nell'opera di adeguati requisiti oltre che di idoneità tecnica, anche di sufficienti qualità artistiche, o culturali o spettacolari.

L'articolo 5 della legge n. 1213 prevede poi che non possono essere ammessi alla programmazione obbligatoria i film che sfruttino volgarmente temi sessuali a fini di speculazione commerciale.

Tale accertamento è demandato dallo stesso articolo 5, ad un apposito comitato di esperti composto di esponenti delle categorie lavoratrici interessate alla produzione cinematografica, ed inoltre da un attore, un critico cinematografico, un esperto designato dall'Ente di gestione per il cinema.

L'ordinamento come è facile intendere, non è volto a premiare indistintamente la produzione cinematografica in generale, ma ad assicurare un contributo solo a quelle opere che presentino particolari carretteristiche, culturali e spettacolari, con un implicito incitamento ai produttori a volersi dedicare ad una produzione sempre più qualificata per godere dei beneficî di legge.

Non si può, per altro, non riconoscere che, specie in questi ultimi anni, il meccanismo previsto dalla legge non ha correttamente funzionato con le conseguenze che ne sono derivate anche nei riguardi dello stesso prestigio della produzione nazionale. Va tenuto conto, tuttavia, del fatto che non si tratta di un fenomeno italiano ma, invece, di un andamento comune di quasi tutte le cinematografie dei paesi occidentali, in alcuni dei quali esso è ancora più marcato.

Si può comunque assicurare che oltre alla imminente presentazione di un disegno di legge per l'abilitazione della censura amministrativa che di fatto comporterà una maggiore responsabilizzazione dei produttori e dei distributori, sono già allo studio, anche in armonia con quanto sollecitato dalle forze politiche, ampie modifiche della legislazione di aiuti oggi esistente, con le quali, appunto, si tenderà ad avviare, nei limiti del possibile ed in quelli imposti dalle necessità di assicurare la libertà di espressione, agli incovenienti che si sono verificati.

Quanto alla qualificazione dei film come violenti e pornografici dal momento che la legge prevede unicamente l'accertamento dei menzionati requisiti tecnici ed artistici, si deve convenire che trattasi di una qualificazione che ciascuno opera in base ad un proprio apprezzamento soggettivo che può condurre a differenti risultati da soggetto a soggetto.

Si è quindi nella pratica impossibilità di indicare quale siano le ditte produttrici dei film che l'onorevole interrogante ritiene violenti e pornografici.

Il Ministro: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che sono stati quattro gli atleti dei paesi dell'est che a Montreal hanno disertato il villaggio olimpico e chiesto asilo al governo canadese, nonostante fossero ragazzi che non avevano dato segni di scontentezza verso i loro regimi e anzi anche proprio per questo erano stati selezionati.

Per chiedere, a distanza di quattro anni dai giochi olimpici del 1980 ospitati a Mosca, di usare una politica delle cose verso la gioventù italiana, andando incontro ad aiutare sforzi che comuni, province e regioni dovranno fare, al fine di diminuire la contestazione che serpeggia in mezzo alla gioventù ed evitare che quache atleta chieda asilo politico al governo sovietico.

(4-00268)

RISPOSTA. — Il Governo ha ben presenti i problemi che, nell'attuale momento, devono affrontare le classi giovani per inserirsi nella società e nel mondo del lavoro. Anche i giovani come l'intera nazione incontrano certe difficoltà connesse all'attuale fase di evoluzione economica che, in tutti i paesi presenta eguali caratteristiche di crisi.

Trattasi di una tendenza della economia che ha investito non solamente l'Europa ma anche le Americhe ed i paesi d'oltre cortina ed alla quale sfuggono solo poche nazioni – Germania e Giappone – ove sussistono tuttora risorse disponibili e non sfruttate che consentono di far sentire a quei paesi una minore incidenza della crisi economica generale.

Il Governo che si adopera per contenere gli effetti di tale situazione, oltre alle generali misure già adottate in tema di

politica finanziaria, ha preso in attenta considerazione i problemi delle classi giovanili ed ha infatti elaborato un disegno di legge concernente provvedimenti straordinari miranti a ridurre il fenomeno della disoccupazione dei giovani ed a inserirli nel mondo del lavoro per offrire loro quelle condizioni di benessere economico e culturale che consentano al giovane di sentirsi membro efficiente e produttivo, partecipe del progresso nazionale che è fine primario del Governo.

Quanto alla richiesta di asilo politico al Canada da parte di atleti sovietici, non si hanno elementi di informazione esulando la questione dalla competenza di questo Ministero.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: ANTONIOZZI.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se ritengano opportuno di intervenire, in questo periodo estivo sollecitamente, in quanto la funivia di San Lorenzo a Bognanco (Novara) è chiusa per i necessari lavori di revisione ed ammodernamento.

Per chiedere l'intervento sulla giunta regionale piemontese che ha già ricevuto da un anno la richiesta di contributi finanziari e continua a non fornirli in quanto la spesa è di 60 milioni, ottenendo, nel bel mezzo della stagione turistica, il risultato che la funivia che porta a San Lorenzo, sempre frequentatissima nonostante la realizzazione di una modernissima strada, resta inattiva, privando numerosi turisti di una indubbia attrattiva. (4-00280)

RISPOSTA. — L'impianto funiviario di San Lorenzo a Bognanco è stato costruito nell'anno 1953. Ai sensi delle leggi in vigore si rendono obbligatori dopo il ventesimo anno dalla sua costruzione ed attività, lavori di ammodernamento a tutto l'impianto. A tale scopo la società concessionaria ha presentato alla regione Piemonte un piano di lavori da eseguirsi secondo un programma pluriennale, per una spesa totale di lire 65 milioni.

Gli organi tecnici regionali hanno già espresso parere favorevole alla concessione alla società per azioni Funivalbo, ai sensi della legge 2 agosto 1952, n. 1221, di un contributo pari alla metà della predetta spesa, ma i lavori non possono avere esecuzione in quanto la società non riesce a reperire il finanziamento per la restante metà a proprio carico.

Dal punto di vista turistico l'impianto riveste notevole importanza in quanto consente alle persone che si recano a Bognanco di raggiungere in breve tempo la località di San Lorenzo, che sovrasta il centro termale di Bognanco Fonti (Novara).

Per alleviare il disagio ed in considerazione dell'interesse turistico della località, la società ha ottenuto la concessione sino al 30 settembre 1976, di attivare un servizio automobilisitco nel tratto Bognanco-Fonti San Lorenzo mediante un autobus di proprietà delle terme di Bognanco.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: LAFORGIA.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione del patrimonio artistico con chiese pericolanti a Vigone (Torino).

Per chiedere l'intervento del Governo per modo che l'antichità rispettata dai vigonesi, che sono un popolo antico e riguardoso, abbia il giusto ausilio dello Stato per salvare tutte le chiese che stanno crollando. (4-00282)

RISPOSTA. — Con l'eccezione di una recentissima segnalazione del parroco circa lo stato di abbandono della chiesa del Gesù di proprietà di una Confraternita estinta, edificio barocco risalente al 1600, nessuna altra segnalazione è pervenuta a questa Amministrazione relativamente a edifici religiosi situati nel territorio del predetto comune e tanto meno segnalazioni che facciano presumere le condizioni pericolanti dei fabbricati stessi.

E' tuttavia doveroso far presente che in effetti le chiese di interesse storico-artistico lasciate in condizioni di abbandono sono in gran numero e non solo nel comune di Vigone ma in tutte le località in genere, sia per l'estinzione delle antiche confraternite un tempo proprietarie di detti edifici, sia perché le parrocchie tendono ad abbandonare le chiese di antica costruzione per installarsi in edifici nuovi, sia perché l'autorità religiosa tende a non provvedere alle necessarie opere di manutenzio-

ne, cercando di riservare sullo Stato l'onere della conservazione del patrimonio ecclesiastico.

Comunque per quanto concerne in particolare Vigone si comunica che la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha provveduto a richiedere all'ufficio tecnico del comune una dettagliata relazione circa la situazione statica e di manutenzione degli edifici religiosi della località ed è in attesa di prendere visione di tale relazione, non appena il comune avrà provveduto ad inviarla, per poter assumere, sulla base di quanto risulterà da essa, eventuali provvedimenti di competenza.

Il Ministro: PEDINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione*. — Per sapere:

1) se, di fronte alla università di Torino in crisi che rischia il dissetto per gravissime carenze, ritenga opportuno intervenire con urgenza, dotando l'università di personale soprattutto direttivo docente e non docente, al fine di collaborare con il rettore dell'ateneo;

2) se ritenga indilazionabile portare all'esame del Parlamento la riforma universitaria, in quanto se a Torino l'ateneo esplode e rischia la paralisi, nelle altre città la situazione non è meno drammatica. (4-00620)

RISPOSTA. — Il Ministero farà tutto quanto sarà in suo potere per far fronte alle difficoltà che hanno travagliato la vita amministrativa e la funzionalità didattica dell'ateneo torinese.

Intanto è stata disposta l'assegnazione di n. 112 nuove cattedre sul contingente previsto per l'anno accademico 1973-74 dei provvedimenti urgenti per le università.

E' stata, poi, anche disposta l'assegnazione di n. 5 funzionari della carriera direttiva amministrativa, di n. 4 ragionieri, di n. 23 coadiutori delle segreterie universitarie, di n. 10 tecnici esecutivi e di n. 10 bidelli; sono stati inoltre assegnati, per le esigenze didattiche e scientifiche della suddetta università, n. 5 tecnici laureati, n. 7 tecnici coadiutori, n. 40 tecnici esecutivi, n. 4 aiuti bibliotecari, n. 1 conservatore, n. 1 geometra, n. 21 operai, n. 2 ostetriche e 11 infermieri.

Particolare attenzione e cura sarà posta nella valutazione delle richieste per le assegnazioni di nuove cattedre, in considerazione della distribuzione dei rimanenti contingenti previsti dalla norma prima citata, mentre per il personale amministrativo è stata già prevista, nei concorsi in atto, una riserva dei posti per lo stesso ateneo nella misura di 10 consiglieri, 2 vice direttori di ragioneria e 30 coadiutori.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per sapere se sia a conoscenza che presidi, studenti e genitori che hanno la sede scolastica in zona San Lazzaro, centro studi di Pinerolo (Torino) con più di 1.800 ospiti, hanno sollevato in questi giorni il problema che è necessaria una fermata dei treni-studenti all'altezza della zona San Lazzaro nel punto dello scartamento, che si trova a 200-300 metri dalla stazione ferroviaria di Pinerolo, ma la stazione ferroviaria dista dal centro studi un chilometro e più di strada cittadina.

Per chiedere un intervento sul capo compartimento delle Ferrovie, per creare una stazione ausiliaria presso lo scartamento, per permettere agli studenti di raggiungere in cinque minuti la propria sede scolastica. (4-00889)

RISPOSTA. — La fermata dei treni, richiesta dagli studenti e dal personale scolastico del centro studi di Pinerolo in zona San Lazzaro, dovrebbe istituirsi in corrispondenza della diramazione per Torre Pellice a circa 350 metri dal fabbricato viaggiatori di Pinerolo.

Data la caratteristica di questo impianto (stazione di testa) i treni della linea Torino-Torre Pellice devono già oggi effettuare una fermata nella zona indicata dagli studenti e dal personale del centro studi di Pinerolo nel corso di una complessa manovra necessaria sia in arrivo, sia in partenza su Torre Pellice.

La circolazione dei treni così condizionata ha comportato già una maggiorazione dei tempi di percorrenza sulla strada Pinerolo-Torre Pellice; l'utilizzazione della fermata per servizio viaggiatori porterebbe ad ulteriori allungamenti di tempo e comunque alla necessità di prevedere una diversa impostazione dei treni stessi sulla tratta

suddetta nonché appositi marciapiedi ed opportuni accessi per il pubblico che dovesse avvalersi della nuova fermata.

Premesso quanto sopra si precisa che da parte della direzione generale dell'Azienda delle ferrovie dello Stato sono state impartite disposizioni agli uffici compartimentali di Torino per l'approfondimento dei vari aspetti del problema e per le valutazioni, d'intesa con le autorità comunali, dei provvedimenti necessari per l'eventuale istituzione della fermata richiesta.

Il Ministro: RUFFINI.

FANTACI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che durante la recente campagna elettorale alcuni alti ufficiali candidati nelle liste della Democrazia cristiana, in aperta violazione della apartiticità delle forze armate, facevano distribuire propria propaganda elettorale all'interno dell'ospedale militare di Palermo, suscitando naturale e legittima reazione negativa di diversi militari ricoverati.

Se risponda a verità che a seguito di questo fatto, le autorità militari dell'ospedale, anziché accertare gli eventuali responsabili, hanno invece proceduto ad instaurare un clima repressivo con:

1) l'apertura di un'inchiesta giudiziaria da parte della procura militare della Repubblica nei confronti di 22 militari indiziati di reato per essersi astenuti dal consumare il rancio e che si sta cercando a tutti i costi e in modo alquanto discutibile di trovare un capro espiatorio;

2) il trasferimento in altra sede e senza giustificato motivo di numerosi militari della compagnia di sanità.

Se ritenga opportuno un suo intervento per eliminare ogni forma di repressione nei confronti dei militari e per bloccare i trasferimenti, dannosi anche per l'insufficiente organico della compagnia di sanità nell'ospedale militare di Palermo. (4-00115)

RISPOSTA. — Da un'indagine opportunamente svolta è emerso che durante la campagna elettorale è circolato nell'ambito dell'ospedale militare di Palermo materiale propagandistico a favore di candidati di vari partiti e fra questi, in particolare, anche di un candidato democristiano. Non sono emersi elementi concreti per far risalire la responsabilità dell'iniziativa – per altro, in contrasto con la precisa normativa emanata in materia ed espressamente richiamata con circolare 19 marzo 1976 dell'ufficio del segretario generale della Difesa – a determinati candidati.

E' da escludere, comunque, qualsiasi collegamento delle indagini promosse a tal fine con l'inchiesta giudiziaria richiamata dall'onorevole interrogante.

Quanto al trasferimento di alcuni militari dalla compagnia di sanità ad altri enti della regione militare, si chiarisce che esso è stato attuato per motivi di servizio e non ha inciso sulla funzionalità della compagnia stessa.

Il Ministro: LATTANZIO.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento e della protesta suscitata tra tutti gli aspiranti di scuola media per lavoratori della provincia di Forlì dalla decisione ministeriale di limitare il numero dei corsi, escludendo dal diritto di studio circa 300 lavoratori, decisione che non trova plausibile giustificazione nel restringimento della spesa pubblica in quanto le organizzazioni sindacali hanno proposto di utilizzare i fondi degli inutili corsi Cracis.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per garantire il diritto allo studio per tutti gli aspiranti ai corsi per lavoratori. (4-01133)

RISPOSTA. — Questo Ministero, preso atto del notevole numero degli aspiranti alla frequenza dei corsi di scuola media per lavoratori, nella provincia di Forlì, ha aderito alla richiesta delle locali organizzazioni sindacali, intesa ad ottenere l'incremento dei corsi stessi.

Infatti, con provvedimento in corso, si sta procedendo all'assegnazione alla predetta provincia di altri 12 corsi sperimentali, in aggiunta ai 42 autorizzati con circolare del 12 giugno 1976, n. 151, e già istituiti dal competente provveditore agli studi.

Il Sottosegretario di Stato: BUZZI.

GARGANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si sia esaminata la situazione della città di Gaeta inerente il problema delle comunicazioni.

A tal proposito si ricorda che nella soppressione dei cosiddetti rami secchi venne, anni fa, disabilitato per il trasporto passeggeri il tronco ferroviario Gaeta-Formia (Latina), funzionante dal decennio 1890-1900.

Alla soppressione di tale linea ferroviaria, fu istituito un servizio sostitutivo esercito dall'Istituto nazionale trasporti sullo stesso tratto, abolito definitivamente del 1° novembre 1976.

È facile immaginare il disagio dei lavoratori, degli studenti e di ogni altra categoria costretta al pendolarismo.

Si chiede di conoscere come si intenda provvedere a tale insostenibile carenza. (4-01085)

RISPOSTA. — Sulla relazione Formia-Gaeta il servizio viaggiatori è stato assicurato sino al 31 ottobre 1976 da un autoservizio sostitutivo affidato all'Istituto nazionale trasporti.

A decorrere dal 1° novembre 1976, in base al decreto ministeriale 16 marzo 1976, n. 504, le stesse funzioni svolte da un'autolinea concessionale esercitata dall'ACOTRAL - Ente di promanazione regionale - con il medesimo programma di esercizio del preesistente collegamento.

Si è trattato quindi di un trasferimento di funzioni, senza soluzione di continuità, dall'Azienda della ferrovie dello Stato alla Regione Lazio, nello spirito di quanto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 5.

Il Ministro: RUFFINI.

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali al signor Francesco Di Matteo, nato ad Eboli (Salerno) il 15 agosto 1910, viene tuttora corrisposto un acconto sulla pensione, quale operaio permanente in servizio presso la legione carabinieri di Salerno, nonostante che il predetto sia andato in pensione sin dal 1° ottobre 1971.

Se ritenga di disporre perché il competente servizio definisca sollecitamente la pratica per consentire al Di Matteo di percepire quanto è in suo diritto. (4-00836)

RISPOSTA. — Al signor Francesco Di Matteo è stata conferita la pensione ordinaria normale, a decorrere dal 1° ottobre 1971, con decreto ministeriale 23 aprile 1975, n. 575.

Detto provvedimento non è ancora efficace, in quanto, a seguito di osservazione mossa dalla Corte dei conti in fase di registrazione, si è reso necessario accertare se, per il servizio prestato dall'interessato in qualità di operaio non di ruolo dal 1° aprile 1949 al 28 marzo 1961 e riscattato ai fini di pensione, siano stati versati contributi assicurativi abbligatori e sia stata concessa apposita pensione INPS.

Non appena la sede INPS di Salerno, tempestivamente interessata a tal fine e già sollecitata, avrà dato esito alla richiesta, saranno adottati i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: LATTANZIO.

LO BELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che:

1) l'interrogante intende richiamare l'attenzione del ministro sulla questione ormai annosa dell'aeroporto di Catania-Fontanarossa, oggetto di vivissimo interesse delle popolazioni e di ripetuti critici interventi degli organi di stampa, nonostante i quali, il problema è ancora irrisolto con grave danno per il decoro della Sicilia e per la sua economia;

2) sin dal 1969 gli organi competenti avevano deciso di costruire a Fontanarossa una nuova aerostazione, adeguata al traffico notevole e crescente, per sopperire alle carenze che già allora venivano riscontrate;

3) i relativi lavori, appaltati nell'aprile 1972, furono consegnati solo nel dicembre 1973 per essere sospesi immediatamente, riconsegnati nel settembre 1975 e nuovamente sospesi perché si riscontrò, in corso di esecuzione dell'opera, che erano stati commessi gli errori nel rilevare la stratigrafia del terreno interessato alla costruzione del fabbricato;

4) inoltre, non sono stati iniziati - ad un anno dall'appalto - i lavori riguardanti il prolungamento della pista di volo e la pista di rullaggio, nonché la costruzione delle piazzole di parcheggio dei velivoli; opere per le quali fu avviata la procedura di studio e progettazione sin dal 1972;

5) i problemi suddetti, ad iniziativa dell'interrogante, sono stati oggetto degli interventi qui di seguito riportati: 1) interrogazione n. 4-01879 dell'11 ottobre 1972;

2) ordine del giorno accettato dal Governo nella seduta del 26 ottobre 1972 della Commissione trasporti della Camera dei deputati; 3) interrogazione n. 4-04314 del 7 marzo 1973; 4) interrogazione n. 4-07221 del 30 agosto 1973;

6) non appare giusto consentire si differisca ancora, nonostante il lunghissimo tempo trascorso, la soluzione di problemi di rilevante importanza, riguardanti un aeroporto interessato ad una notevole mole di traffico, se non con grave danno economico e disdoro per la Sicilia, attese le condizioni di assoluto incredibile disagio in cui si svolgono le operazioni di imbarco e sbarco dei viaggiatori (in gran parte turisti stranieri); condizioni non certamente degne di un paese civile –

quali provvedimenti intenda adottare con urgenza:

a) per accertare le cause e le eventuali responsabilità in ordine ai gravi ritardi nella esecuzione dei lavori concernenti la costruzione dell'aerostazione, del prolungamento delle piste di volo, della via di rullaggio e delle piazzole di parcheggio degli aeromobili;

b) per rimuovere la cause dei lamentati ritardi e disporre la immediata esecuzione delle opere in argomento. (4-00644)

RISPOSTA. — L'aeroporto di Catania-Fontanarossa riveste un ruolo di notevole rilievo nell'ambito della rete aeroportuale italiana.

Nel 1975 ha avuto un traffico di 775 mila passeggeri con circa 15 mila aeromobili ed è tra i primi posti nella scala degli aeroporti italiani aperti al traffico nazionale ed internazionale.

Sono ben note a questo Ministero le esigenze di adeguamento delle infrastrutture aeroportuali alle necessità del traffico: purtroppo tale adeguamento, comprendente sia la nuova aerostazione sia gli altri interventi in attuazione della legge 22 dicembre 1973, n. 825, non è sinora avvenuto con quella sollecitudine che sarebbe stata corrispondente all'aumento del traffico, a causa di obiettive difficoltà che la direzione generale dell'aviazione civile ha dovuto di volta in volta superare.

Anzitutto si deve ricordare che l'aeroporto di Catania è un aeroporto militare (con una zona destinata all'aviazione civile di assai limitate dimensioni), costretto orograficamente a vincoli non facilmente superabili; le infrastrutture ricadono inoltre su terreni in gran parte di proprietà comunale, occupati di fatto da molto tempo dall'aeronautica militare stessa, con un rapporto giuridico-amministrativo non risolto tra l'amministrazione militare e il comune. Ciò ha comportato difficoltà, per l'impropria situazione patrimoniale, nella concreta disponibilità delle aree necessarie per le opere di adeguamento da realizzare a cura di questo Ministero.

Il progetto per la costruzione della nuova aerostazione fu redatto dall'amministrazione provinciale di Catania, che già a suo tempo aveva realizzato l'aerostazione attuale, ed i lavori furono appaltati all'impresa AIA costruzioni sas (architetti e ingegneri associati) di Catania con contratto del luglio 1972 approvato nel gennaio 1973 per un importo di circa lire 1.390.000.000.

La direzione dei lavori fu temporaneamente affidata ad un funzionario tecnico della direzione generale Aviazione civile in attesa del perfezionamento della convenzione con l'amministrazione provinciale di Catania che aveva avanzato richiesta di assumere detta direzione lavori.

Nel dicembre 1973 il direttore dei lavori effettuò la consegna dei lavori non potutasi eseguire prima per indisponibilità dei terreni occupati dall'aeronautica militare.

Tuttavia, anche all'atto della consegna, si evidenziarono nuove gravi difficoltà concernenti:

1) l'effettiva disponibilità di alcuni terreni, di fatto occupati dall'aeronautica militare, ma di proprietà comunale, con pendenze amministrative non superate;

2) la necessità di deviare l'alveo di un grosso corso d'acqua (Fosso Forcile) attraverso il terreno interessato dai lavori;

3) la necesità di procede allo sminamento dei terreni interessati dai lavori per la bonifica da ordigni bellici residui;

4) la necessità di ristrutturare il progetto al fine di adeguare alle sopravvenute esigenze emerse in materia di sicurezza e controllo antiterrorismo (particolarmente dopo l'azione criminosa compiuta da terroristi all'aeroporto di Fiumicino il 17 dicembre 1973).

A seguito di quanto sopra, il direttore dei lavori ordinò all'impresa, che nel frat-

tempo aveva iniziato l'impianto del cantiere, la sospensione dei lavori con verbale in data 28 dicembre 1973.

Per la ristrutturazione del progetto e la compilazione della relativa perizia di variante, l'amministrazione incaricò il professore ingegnere Riccardo Morandi, esecutore del progetto originario per conto della provincia di Catania, il quale in data 28 giugno 1974 consegnò gli elaboratori relativi, integrati successivamente con altri necessari.

I lavori furono ripresi in data 1° settembre 1975, dopo che il comitato di cui all'articolo 2 della legge 22 dicembre 1973, n. 825, aveva approvato in linea tecnica ed economica il progetto di variante, ma non aveva ritenuto meritevole di approvazione il proseguimento del rapporto contrattuale con l'impresa per i lavori eccedenti l'importo contrattuale maggiorato del quinto d'obbligo.

Si dette corso ad opere preliminari quali:

a) sminamento fino alla profondità di metri 0,90;

b) spostamento del Fosso Forcile;

c) demolizione di una parte della vecchia aerostazione per consentire l'innesto con la nuova;

d) deviazione di fognature, impianti elettrici ed idrici;

e) trivellazione per l'esecuzione della palificata di fondazione.

Fu appunto durante l'esecuzione delle trivellazioni di cui sopra che emersero ulteriori difficoltà dovute alla consistenza dei terreni di sedime; infatti, furono rilevate delle stratigrafie diverse da quelle a suo tempo indicate dall'amministrazione provinciale e prese a base sia del progetto originario sia di quello di variante redatti dal professor Morandi.

La direzione dei lavori interpellò con urgenza il progettista dell'opera ed in collaborazione con lo stesso ordinò una campagna di sondaggi e di ricerche geognostiche sui terreni interessati, condotta dall'impresa nel primo semestre dell'anno 1976. Sulla scorta dei risultati di dette ricerche e delle connesse prove di carico, il progettista modificò completamente la palificata di fondazione ampliandola e potenziandola, in relazione alle peggiori qualità dei terreni riscontrate rispetto a quelle originariamente presunte.

È stato quindi necessario redigere una ulteriore perizia di variante, che comporterà per le nuove fondazioni un maggiore importo di lire 782 milioni.

Con la nuova perizia è stata anche sottoposta nuovamente alla considerazione del citato comitato la proposta concernente il completamento delle opere a cura dell'impresa appaltatrice che ne ha fatto esplicita richiesta.

Quanto sopra al fine di raggiungere il completamento dell'intera costruzione in tempi più brevi e con più vantaggiose soluzioni tecniche ed economiche per l'Amministrazione di quelle che si potrebbero ottenere mediante l'affidamento delle stesse opere di completamento ad altra impresa, previa nuova gara.

Tale perizia è stata approvata in data 23 novembre 1976, con prescrizioni e suggerimenti dal comitato di cui all'articolo 2 della legge 825 del 1973.

L'importo complessivo dei lavori necessari per ottenere finito il suddetto manufatto, sarà quindi di lire 3.702.510.000 al netto del ribasso d'asta del 15,166 per cento.

Il comitato per altro, nell'approvare la perizia, ha suggerito di stralciare gli impianti di riscaldamento, condizionamento e trasporto bagagli.

Pertanto, mentre si procede, con immediatezza, alla ripresa dei lavori di costruzione delle fondazioni del nuovo fabbricato, sarà cura dell'Amministrazione sottoporre, con l'introduzione di ulteriori elementi chiarificatori, nuovamente all'approvazione del comitato di cui sopra, i citati impianti.

I lavori di costruzione delle fondazioni riprendono il giorno 13 dicembre 1976.

Nell'ambito, poi, della realizzazione dei lavori per gli interventi urgenti ed indispensabili da attuare negli aeroporti aperti al traffico civile (legge 22 dicembre 1973, n. 825) è stata stipulata con il consorzio vincitore dell'appalto concorso del lotto quarto (Sicilia) costituito dalle imprese Rendo, Costanzo, Graci, tutte siciliane (consorzio RECOGRA), la relativa convenzione di repertorio del 30 dicembre 1975 n. 3086.

Per quanto riguarda l'aeroporto di Catania le opere che dovranno essere eseguite sono le seguenti:

1) prolungamento della pista fino a totali metri 2.600;

2) via di rullaggio parallela;

3) bretelle di collegamento;

4) ampliamento piazzali sosta aeromobili metri quadrati 30.000;

5) aerostazione merci per un movimento di 17.000 T/anno circa;

6) caserma vigili del fuoco con posto di pronto soccorso sanitario;

7) torre di controllo ed annessi uffici telecomunicazione;

8) impianto voli notturni di prima categoria comprendenti: asse pista, bordi pista, soglie;

9) impianto illuminazione parcheggi aeromobili ed aree aeroportuali;

10) adeguamento viabilità interna e parcheggi auto;

11) depuratore biologico per acque bianche e nere della potenzialità di 700 merti cubi al giorno;

12) rete idrica e fognante;

13) costruzione o ampliamento della cabina elettrica con gruppi elettrogeni di riserva per l'alimentazione elettrica aeroportuale.

Si tratta di un complesso di opere di notevole importanza per il miglioramento delle condizioni di agibilità dell'aeroporto, per un importo complessivo di oltre 8,5 miliardi di lire.

I lavori sopra indicati sono stati consegnati al consorzio RECOGRA, che dovrà eseguire i lavori stessi, in regime di concessione, nel mese di marzo 1976 e, successivamente, nel mese di giugno 1976 è stata consegnata al consorzio un'area per le installazioni di cantiere, non appena avutane disponibilità dall'aeronautica militare.

Prima dell'esecuzione delle opere è stato per altro necessario eseguire una serie di adempimenti preliminari, quali l'acquisizione dei terreni esterni al sedime aeroportuale, sui quali la massima parte delle opere stesse (prolungamento della pista di volo, parte della via di circolazione, caserma dei vigili del fuoco che costituiscono gli interventi più significativi) dovrà essere rializzata.

Tali espropri sono attualmente in avanzato stato di esecuzione: sono interessati terreni con culture molto pregiate ed anche questo ha comportato qualche difficoltà.

Infine sono da segnalare recenti impedimenti di carattere interno al consorzio che hanno portato ad una ristrutturazione e ad una diversa distribuzione degli incarichi esecutivi nell'ambito del consorzio costituito, come sopra accennato, da tutte imprese siciliane ed in particolare di Catania (imprese Rendo e Costanzo); tale ristrutturazione, di cui l'Amministrazione non ha avuto ancora comunicazione di avvenuto completamento, ha, indubbiamente, determinato conseguenti ritardi in tutti i lavori del lotto della Sicilia (Catania - Trapani - Pantelleria (Trapani) - Lampedusa (Agrigento).

L'Amministrazione ha già provveduto a richiamare opportunamente il consorzio RECOGRA a far corso con sollecitudine ai lavori previsti.

Si assicura che, ove il consorzio non dovesse rispondere con tempestività alle sollecitazioni già rivolte dalla direzione generale dell'Aviazione civile, alle esigenze aeroportuali e alle aspettative dell'opinione pubblica, verranno adottati tutti quei provvedimenti di ordine amministrativo necessari per il pieno rispetto degli impegni contrattuali.

Il Ministro: RUFFINI.

MACCIOTTA, CARDIA, COCCO MARIA E PANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella base militare distaccamento Capo San Lorenzo è in corso da alcuni mesi un'azione di intimidazione e di repressione nei riguardi di alcuni sottufficiali accusati di poca lealtà e attaccamento alle istituzioni militari, per avere assistito nel corso dell'ultima campagna elettorale ad una manifestazione promossa da un partito dell'arco costituzionale. Questa campagna repressiva condotta in prima persona dagli ufficiali superiori, tende ad impedire la positiva integrazione dei militari nel tessuto della zona per evitare, a detta degli stessi ufficiali superiori che la cittadinanza sia turbata dalla presenza militare ed ha avuto proprio in questi giorni una clamorosa manifestazione nell'invito rivolto ad un sottufficiale a nominarsi un difensore in previsione di una denuncia al tribunale militare per insubordinazione con ingiurie.

Gli interroganti chiedono al Ministro della difesa se ritenga opportuno accertare se tali notizie corrispondono a verità, e in

caso affermativo, se ritenga di dover intervenire per fare cessare rapidamente queste inopportune iniziative intimidatorie.

(4-00373)

RISPOSTA. — Non risulta che vada attuandosi una azione di intimidazione e di repressione nei confronti di sottufficiali in servizio presso il distaccamento di Capo San Lorenzo.

Per quanto concerne l'episodio in oggetto, si fa presente che trattasi di sottufficiale denunciato alla procura militare per insubordinazione con ingiurie nei riguardi di un maresciallo.

Il Ministro: LATTANZIO.

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere come spieghino il fatto che i lavori di ammodernamento della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea in Caprodosso di Petrella Salto (Rieti) durano da circa 8 anni avvalendosi dei finanziamenti per saltuari cantieri, e se ritengano di prendere opportuni provvedimenti a che - giunti ormai a metà dell'opera - non si debba attendere altrettanti anni, quando appare agevole completarla in breve periodo. (4-00075)

RISPOSTA. — I lavori di ammodernamento della chiesa parrocchiale di Santo Andrea in comune di Caprodosso di Petrella non rivestono un prevalente carattere tecnico-artistico e pertanto, ai sensi della legge 14 marzo 1968, n. 292, il Ministero dei lavori pubblici è competente a provvedere per conto dello Stato a curare i lavori in argomento.

Con decreto del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio del 19 ottobre 1970, n. 2071 venne approvato il progetto generale dei lavori occorrenti alla chiesa in oggetto per una spesa complessiva di lire 10.199.291, di cui lire 4.079.151 a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e lire 6.120.140 a carico della parrocchia interessata. In relazione a tale progetto approvato, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale concesse il cantiere di lavoro n. 099626/L per complessive lire 897.600, per operai specializzati e lire 1 milione, per acquisto materiali.

Successivamente, la parrocchia interessata presentò un progetto di prolungamento del cantiere per una spesa complessiva di lire 16.281.400, di cui lire 6.857.740, a carico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e lire 9.423.660, a carico dell'ente gestore. In relazione a tale prolungamento il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha concesso il cantiere di lavoro n. 108368/L per complessive lire 8.645.470, delle quali lire 6.299.070, per operai non qualificati, lire 1.346.400, per operai specializzati, e lire 1 milione, per acquisto materiali. Su tale cantiere è stato concesso il contributo di lire 4 milioni da parte del Ministero dei lavori pubblici. Non appena sarà accreditata la suddetta somma di lire 4 milioni, sarà provveduto a riprendere i lavori del cantiere, attualmente sospesi, per dare loro ultimazione.

Per quanto più specificatamente riguarda la competenza di questo Ministero, si comunica che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio ha già rilasciato nel giugno del 1975 il proprio nulla osta per l'esecuzione ed il completamento dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale in questione.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: PEDINI.

MEROLLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

nell'ambito universitario ed ospedaliero, non solo romano, ma anche nazionale, manca un centro per l'applicazione, l'insegnamento e la ricerca della tecnologia ultrasonica alla medicina e chirurgia;

in data 4 giugno 1975 il rettore dell'università degli studi di Roma ha trasmesso, con parere favorevole domanda del professore Gianfranco Fegiz, nella sua qualità di direttore dell'istituto di patologia chirurgica II della facoltà di medicina e chirurgia dell'universtià di Roma, intesa ad ottenere un contributo straordinario per l'acquisto di attrezzature didattico-scientifiche indispensabili per la istituzione del suddetto centro;

la divulgazione di tale tecnica assume un'importanza sempre maggiore, rappresentando, inoltre, un presidio diagnostico da diffondere senza ritardo per le esi-

genze di un'assistenza sanitaria adeguata ai tempi;

tale motivata ed indifferibile richiesta non ha trovato alcuna risposta da parte del Ministero della pubblica istruzione -

se ritengano indispensabile assegnare il contributo richiesto dall'istituto di patologia chirurgica II dell'università di Roma, per i notevoli e provati vantaggi che ne deriverebbero e per i benefici e ripercussioni di carattere sociale. (4-00823)

RISPOSTA. — All'istituto di patologia chirurgica II dell'università di Roma è stato concesso un contributo straordinario di 60 milioni di lire per l'acquisto di attrezzature didattico-scientifiche per il centro tecnologico ultrasonico.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: FRANCA FALCUCCI.

MIGLIORINI E BARACETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'istituto tecnico commerciale O. Mattiussi di Pordenone durante l'anno scolastico 1975-76, in sede di scrutinio finale si ritenne di sottoporre lo studente Giuseppe Tosoni (fisicamente *handicappato* in quanto afflitto da alcune limitazioni agli arti superiori e nella parola), frequentante la prima classe, ad alcune prove (mediante l'impiego di una macchina per scrivere) con esito positivo. Successivamente però le prove speciali vennero dichiarate giuridicamente nulle, per cui Giuseppe Tosoni è stato dichiarato non promosso e quindi respinto per mancanza di classificazione.

In presenza di tali gravi episodi, si chiede che il ministro impartisca precise disposizioni per l'inserimento degli *handicappati* nella scuola o di assumere tutti quei concreti provvedimenti atti a rendere operante la scelta del loro inserimento nella scuola. (4-01055)

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di acquisire ogni utile elemento di valutazione, anche al fine di poter decidere sull'esposto presentato dai genitori dello studente Giuseppe Tosoni, avverso la mancata promozione dello stesso alla seconda classe dell'istituto tecnico commerciale Mattiussi di Pordenone.

Esaminato attentamente il caso sotto il profilo della legittimità, che unicamente compete a questo Ministero nel quadro della vigente normativa, ma non tralasciando anche una valutazione più generale degli aspetti particolarmente umani della questione, non si è ravvisata, la sussistenza di elementi tali che potessero consentire l'adozione di un provvedimento favorevole alle aspettative pur comprensibili dei genitori e dell'alunno interessati. Dall'esame degli atti acquisiti è risultato, in particolare, che durante tutto l'anno scolastico il giovane Tosoni non era stato in grado di offrire elementi di verifica e di accertamento concreti della propria preparazione, tanto che, in sede di pubblicazione degli scrutini del primo e del secondo quadrimestre, accanto al nome dell'alunno non figurava alcun voto, né alcun giudizio.

Effettivamente, verso gli ultimi giorni dello scorso mese di maggio, e comunque a scrutini già pubblicati, il Tosoni sostenne delle prove, a mezzo di una speciale macchina per scrivere, ma il competente consiglio di classe, nella seduta del 16 luglio 1976, dopo ampia discussione e non senza qualche contrasto, giunse alla determinazione che nessuna operazione di verifica ed accertamento per l'assegnazione di voti e giudizi poteva essere compiuta dopo la conclusione degli scrutini finali; lo stesso organo collegiale riteneva, pertanto, che le prove cui l'alunno era stato sottoposto erano da considerarsi non conformi alle vigenti leggi e, quindi, come non sostenute. Si rendeva così inevitabile la dichiarazione di non promozione per mancanza di classificazione, emessa dal consiglio di classe, nella seduta del successivo 16 giugno.

Tale decisione veniva avallata dal provveditore agli studi di Pordenone, in considerazione del fatto che la mancata classificazione del Tosoni, durante l'anno scolastico, aveva fatto venir meno i presupposti legittimi per procedere allo scrutinio. Ne è stato possibile a questo Ministero assumere un atteggiamento diverso, tenuto conto che, in conformità di quanto chiarito con circolare del 20 settembre 1971, n. 001/STC, la valutazione del profitto degli alunni, ai fini delle classificazioni (trimestrali o quadrimestrali e finali) deve configurarsi come « il risultato di un processo continuo e coerente di accertamento e riconoscimento dell'andamento degli stu-

di », per cui non può ritenersi legittimamente sostitutivo, sia pure in un caso particolare come quello dell'alunno di cui trattasi, un sistema di valutazione basato esclusivamente su di un tipo di esame finale, nella assenza quasi completa di elementi di giudizio acquisiti nel corso dell'anno scolastico.

Quanto, infine, al problema più generale degli alunni *handicappati*, questa Amministrazione non è contraria al loro inserimento nelle scuole normali, anche se in taluni casi particolari, sarebbe preferibile, per ovvie considerazioni, che gli interessati indirizzassero le loro scelte verso tipi di scuole, la cui frequenza non richieda il superamento obbligatorio di prove pratiche e professionali (laboratori, officine ed altre attività) che ben difficilmente potrebbero essere affrontate da alunni in non efficienti condizioni fisiche.

La questione sarà tenuta, ad ogni modo, nella dovuta considerazione, in sede di elaborazione della normativa relativa alla riforma dell'istruzione secondaria unitaria.

Il Sottosegretario di Stato: FRANCA FALCUCCI.

MORINI. — *Al Ministro del tesoro*. — Per sapere i motivi per i quali la CPDEL degli istituti di previdenza, in sede di liquidazione di trattamento di quiescenza ai dipendenti degli ospedali, di recente collocati a riposo, ha escluso, senza giustificazione o motivazione, dalla retribuzione annua contributiva l'aumento del 3,50 per cento previsto dall'ultimo comma dell'articolo 81 dell'accordo unico nazionale di lavoro per il personale ospedaliero, firmato il 23 giugno 1974.

Per quanto si riferisce al predetto aumento, che la cassa sembra escludere ai fini del calcolo della pensione, l'interrogante precisa che si tratta di aumento, non avente carattere periodico, del 3,50 per cento sullo sitpendio pensionabile previsto da accordo nazionale; esso, come dice l'articolo 81 dell'accordo 23 giugno 1974, ultimo comma, « rimarrà fisso ed immutabile... fino a quando non interverrà un nuovo accordo di lavoro » e, pertanto, non cade sotto il divieto relativo alla fattispecie prevista dalla legge 17 agosto 1974, n. 386, articolo 7, settimo comma, perché non trattasi di anzianità di servizio convenzionale.

Si rimane, quindi, in attesa di conoscere quali altri eventuali motivi giustificano l'esclusione di detto aumento. (4-00918)

RISPOSTA. — Nei casi indicati dall'interrogante, la direzione degli istituti di previdenza si è uniformata all'orientamento manifestato dalla Corte dei conti che, in sede di controllo di legittimità dei provvedimenti di pensione disposti in favore dei dipendenti ospedalieri ha escluso carattere di pensionabilità all'aumento del 3,50 per cento, previsto dall'accordo nazionale del 23 giugno 1974. In particolare, l'organo di controllo ha precisato che l'aumento di cui trattasi non rientra nella fattispecie prevista dall'articolo 15 della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, in quanto limitato al solo personale in servizio alla data del 31 dicembre 1973, e quindi da considerare quale elargizione effettuata a titolo di liberalità, priva, quindi di efficacia a fini pensionistici.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

ORIONE. — *Al Ministro dei trasporti*. — Per sapere se sia a conoscenza della grave ed insostenibile situazione in cui si trova l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Asti per carenza de personale che ne impedisce il regolare funzionamento.

L'organico dell'ufficio stesso, nel 1972 era di nove dipendenti, mentre attualmente (per dimissioni, collocamento a riposo e trasferimenti) esso è ridotto a soli cinque elementi. Con il 1977 altri tre dipendenti andranno in pensione avendo maturato l'anzianità, cosicché l'ufficio rimarrà pressoché paralizzato.

Va rilevato che con il 1° gennaio 1977 entrerà in vigore l'articolo 61 della legge 6 giugno 1974, n. 298, relativo alla iscrizione all'albo trasporto conto terzi, mentre agli uffici provinciali della motorizzazione civile comporterà l'onere del rilascio dei permessi per i trasporti eccezionali, già di competenza dell'ANAS, delle province e dei comuni.

L'aumento dei compiti e la diminuzione del personale rende veramente insostenibile la situazione.

L'interrogante chiede pertanto un intervento risolutivo e attende di conoscere quali provvedimenti solleciti verranno adottati. (4-00993)

RISPOSTA. — La carenza di personale in atto presso l'ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Asti è ben nota a questa Amministrazione ed è stata oggetto di ripetuti ed attenti esami, dai quali è però emersa l'obiettiva impossibilità di giungere ad una efficace soluzione.

Al riguardo devesi infatti precisare che la difficile situazione nella quale versa il suddetto ufficio previdenziale non costituisce purtroppo un caso isolato, se si riscontra in misura più o meno grave presso tutti gli Uffici periferici della direzione generale della motorizzazione, i cui ruoli organici sono da anni largamente insufficienti ai compiti d'istituto.

Per un ampliamento di tali ruoli questa Amministrazione non aveva mancato di predisporre da tempo un disegno di legge, che, dopo un *iter* laborioso, fu presentata in data 15 luglio 1973 - con richiesta di procedura d'urgenza - alla Camera dei deputati (che le aveva sottoposto all'esame della X Commissione) ma non ha potuto avere ulteriore corso a causa del sopravvenuto scioglimento del Parlamento.

È evidente, quindi, che soltanto con la disponibilità di nuovo personale sarà possibile venire adeguatamente incontro alla esigenza degi uffici della motorizzazione civile, che, come quello di Asti, si trovano in maggiori difficoltà.

In una situazione del genere non si è mancato di ricorrere più volte all'unica misura praticamente adottabile, consistente nell'invio in missione ad Asti di impiegati dell'ufficio provinciale di Torino e della sede centrale della motirizzazione civile.

In attesa che maturino condizioni favorevoli per adottare più efficaci provvedimenti, l'Amministrazione continuerà a seguire attentamente la situazione dell'ufficio in questione, soprattutto nel quadro delle misure che sono in corso di studio per far fronte ai compiti derivanti dalle nuove discipline previste per il settore del trasporto merci della legge 6 giugno 1974, n. 298.

Il Ministro: RUFFINI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risulti esatto che il 27 agosto 1976, l'Alisarda ha richiesto all'ATI ed all'Alitalia la messa a disposizione, debitamente compensata, di uno o più aerei per poter far fronte alle richieste di trasporto di circa mille passeggeri e che tale richiesta non è stata evasa, nonostante i numerosi aerei in sosta nelle rimesse di Fiumicino e nonostante la grave situazione dei trasporti con la Sardegna per conoscere le ragioni di quanto accaduto. (4-00416)

RISPOSTA. — Il 26 agosto 1976 la società Alisarda, per far fronte alla situazione di emergenza creata dalla avaria di un velivolo della propria flotta, chiese alla società Alitalia di locarle un aeromobile.

L'Alitalia aderì alla richiesta della Alisarda mettendo a disposizione un *Caravelle* completo di equipaggio.

Tuttavia l'aeromobile non venne utilizzato, in quanto l'Alisarda riuscì a mettere in linea il proprio aereo in anticipo rispetto al tempo di riallestimento originariamente previsto.

Il Ministro: RUFFINI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se ritenga di dover intervenire affinché i servizi di trasporto automobilistico di passeggeri possano giungere al centro di Buggerru (Cagliari) facendo disporre che la società concessionaria utilizzi mezzi di dimensioni tali che possano transitare per una via meno larga, dato che la via principale è stata dichiarata pericolante. (4-00634)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati al riguardo è risultato che fino al giugno del corrente anno l'Azienda regionale sarda trasporti (ARST), concessionaria dell'autolinea Cagliari-Iglesias-Fulminimaggiere, fece rilevare al sindaco di Buggerru lo stato di intransitabilità delle strade di accesso al centro abitato medesimo minacciando, nel caso che non fossero stati adottati i necessari provvedimenti, di limitare il servizio all'esterno del paese.

Nel mese di luglio 1976, dietro richiesta dell'assessorato ai trasporti della Regione sarda, veniva effettuato da parte dell'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Cagliari un primo sopralluogo e veniva constato che in effetti due sono le strade di accesso all'abitato di Buggerru; la prima è bitumata, in ottime condizioni ed è quella utilizzata fino a poco tempo fa per disimpegnare il servizio di cui trattasi; la strada medesima presenta però una

curva assai stretta ubicata sotto un ponte che non consente la circolazione degli autobus di grossa capienza quali sono quelli attualmente impiegati e necessari per assolvere alle esigenze della popolazione dei centri di Fulminimaggiore e Buggerru.

La seconda strada di accesso è invece ubicata a monte del paese, ha il fondo assai sconnesso e si snoda su un terrapieno che presenta scarsa consistenza e insufficiente protezione verso valle.

L'Azienda regionale sarda trasporti – constatato che nessun intervento venne fatto per migliorare le condizioni di transitabilità della strada dissestata – provvedeva a limitare l'esercizio dell'autolinea all'ingresso dell'abitato di Buggerru in corrispondenza della stazione di servizio per distribuzione di carburante dove è possibile effettuare la manovra di inversione di marcia dell'autobus.

Si fa rilevare che il capolinea provvisorio dell'auto-servizio di cui trattasi, ubicato nel punto sopra detto, dista dalle case periferiche del centro abitato di Buggerru circa mille metri, ma per raggiungere la fermata medesima gli utenti del servizio debbono affrontare un dislivello non indifferente.

Poiché la soluzione adottata dall'Azienda non era di gradimento della popolazione per le ragioni sopraddette, il sindaco di Buggerru sollecitava in data 7 agosto 1976 la definitiva soluzione del problema e l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Cagliari effettuava in data 16 agosto 1976 – con la parteciapzione del sindaco stesso, del capo ufficio tecnico del comune nonché dei tecnici della Azienda regionale sarda trasporti – un ulteriore sopralluogo alle strade di accesso al centro abitato in argomento.

In detta occasione veniva esaminato attentamente lo stato delle strade rilevando che la situazione permane immutata rispetto a quella rilevata nel precedente sopralluogo ed individuava come unica possibile soluzione al problema l'allargamento della curva situata sulla strada bitumata onde permettere agli autobus di maggiore capienza di raggiungere il centro abitato.

Con lettera del 20 agosto 1976, n. 1676, l'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Cagliari rendeva quindi nota all'assessorato ai trasporti della Regione sarda ed alla prefettura di Cagliari la situazione di fatto che non consentiva l'ingresso degli autobus nell'ambito di Buggerru attraverso la strada non asfaltata. Il predetto ufficio suggeriva altresì l'opportunità che l'Azienda regionale sarda trasporti – in attesa dei lavori necessari allo allargamento della curva esistente sulla strada bitumata – utilizzasse autobus di minore capienza quali quelli che venivano impiegati in precedenza sul servizio di cui trattasi e dimostratisi idonei a transitare nella curva sopra citata.

Da informazioni avute per le vie brevi dalla direzione dell'Azienda stessa si è appreso inoltre che essa – resasi conto dei disagi della popolazione, ed in attesa che il comune possa ottenere dall'amministrazione provinciale gli interventi necessari per rendere la strada normale di accesso al paese agibile da parte di autobus di grossa capienza – ha disposto che dal 5 novembre 1976 un autobus piccolo stazioni in permanenza in Buggerru per fare servizio di navetta dal centro del paese alla località ove oggi è stata ubicata la fermata degli autobus.

Il Ministro: RUFFINI.

PISICCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della delibera del direttore generale in data 16 agosto 1976, n. 1/P.OM. (ex 1.2.3.) e pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1976, n. 254, concernente un bando di concorso per titoli ed esami a complessivi 120 posti per l'ammissione alla scuola professionale per studenti del quinto anno di ingegneria, nella quale sono ammessi dall'articolo 2 solo gli studenti e non anche coloro che hanno conseguito il relativo titolo di studio come previsto dall'articolo 2 del decreto ministeriale 29 luglio 1959, n. 647, il quale testualmente riportato: « L'ammissione degli allievi di cui all'articolo 1 dovrà avvenire mediante concorso pubblico, al quale potranno essere ammessi cittadini che abbiano raggiunto l'età indicata nei relativi bandi che, comunque, non può essere inferiore ai 16 anni, già iscritti alle scuole o istituti o che siano stati licenziati per aver conseguito il relativo titolo di studio ».

Dal momento poi che il terzo comma dell'articolo 6 dello stato giuridico del personale ferroviario, qui di seguito riportato: « possono altresì essere assunti ex allievi

di scuole professionali o di apprendistato organizzate dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile – che abbiano superato i corsi in essi previsti purché vi siano stati ammessi previo pubblico concorso », richiede, come anche l'anzidetto articolo 2 del decreto ministeriale 29 luglio 1959, n. 647, per l'ammissione alla scuola professionale, un pubblico concorso, non si comprende perché vengono ignorati gli elevamenti del limite di età riconosciuti dall'ultimo comma dell'articolo 3 dello stato giuridico del personale ferroviario che deroga dai limiti massimi di età.

Fra l'altro nell'articolo 2 del decreto ministeriale 29 luglio 1959, n. 647, non è prevista deroga alcuna allo anzidetto comma.

Infine, poiché il bando in questione è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1976, n. 254, con scadenza dei termini per la presentazione della domanda al 30 novembre 1976 e nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre 1976, n. 286, sono stati aggiunti dei commi al predetto bando i quali hanno inserito nuovi potenziali concorrenti (studenti del quinto anno della facoltà di ingegneria elettronica dell'università di Bari) i quali venivano automaticamente esclusi per via del numero di esami richiesto dal bando originale, si domanda come mai non sono stati prorogati i termini di presentazione delle domande di ammissione. (4-01006)

RISPOSTA. -- Con deliberazione del direttore generale delle Ferrovie dello Stato in data 16 agosto 1976, n. 1/P.OM. (ex 1.2.3.) è stato indetto un concorso a 120 posti per l'ammissione alla scuola professionale ferroviaria, al quale sono ammessi a partecipare gli studenti di ingegneria in possesso di determinati requisiti.

Per contro, non è prevista la partecipazione al concorso dei laureati in ingegneria.

In merito a detta esclusione si osserva che il decreto ministeriale 29 luglio 1959, n. 647 – recante la regolamentazione del terzo comma dell'articolo 6 dello stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato, in base al quale è stata organizzata la scuola professionale ferroviaria per l'anno accademico 1976-77 – stabilisce che « l'ammissione degli allievi ai corsi... dovrà avvenire mediante concorso pubblico, al quale potranno essere ammessi cittadini... già iscritti alle scuole od istituti o che siano stati licenziati per averne conseguito il relativo titolo di studio ».

Per ciò che concerne la scuola professionale per ingegneri istituita per l'anno accademico 1976-77, si è ritenuto di ammettere al relativo concorso i soli studenti in ingegneria, tenuto conto che i laureati potranno trovare possibilità di accesso ai ruoli del personale direttivo delle Ferrovie dello Stato, mediante la patecipazione al concorso pubblico, per esami e per titoli, a 60 posti di ispettore, indetto quasi contemporaneamente, con il decreto ministeriale 11 agosto 1976, n. 1927.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere perché, nel fissare a 25 anni il requisito del limite di età, siano stati ignorati gli elevamenti del limite di età riconosciuti in favore dei dipendenti dello Stato dall'ultimo comma dell'articolo 3 dello stato giuridico del personale ferroviario.

In proposito si fa presente che le norme di cui al citato articolo 3 riguardante i requisiti generali per l'ammissione in impiego e non sono pertanto automaticamente applicabili al caso di specie, che concerne invece l'ammissione ai corsi della scuola professionale ferroviaria, dalla quale l'assunzione in impiego discende come fatto eventuale ma non necessario.

Ciò chiarito sotto il profilo della legittimità, devesi altresì sottolineare, nel merito, che l'elevamento del limite di età in favore di coloro già vincolati dal rapporto di pubblico impiego avrebbe fatto venire meno la finalità principale della situazione della scuola professionale ferroviaria, che è quella di agevolare il reperimento di elementi giovani e freschi di studi.

Infine, circa la richiesta intesa a conoscere i motivi per cui non sono stati prorogati i termini di presentazione delle domande di ammissione (30 novembre 1976) a seguito delle integrazioni e modifiche apportate al bando di concorso (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1976) con successivo provvedimento pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 ottobre 1976, si precisa che la determinazione di non far luogo alla cennata proroga trova fondamento nella considerazione, tra l'altro, che l'intervallo di tempo intercorrente fra le date di pubblicazione del secondo provvedimento e di scadenza dei termini per la presentazione delle domande – superiore ad un mese, cioè superiore al

termine ordinariamente previsto in tutte le procedure concorsuali - è comunque più che sufficiente per una adeguata presa di conoscenza da parte degli interessati delle suddette integrazioni e modifiche.

Il Ministro: RUFFINI.

RIGA GRAZIA E LAMANNA. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale sia il loro parere e quali provvedimenti intendano adottare di fronte al comprensibile stato di diffuso malcontento e di agitazione esistente nella provincia di Catanzaro tra i partecipanti al concorso magistrale bandito il 10 aprile 1975, i cui risultati sono stati pubblicati dal provveditore agli studi.

Dalla graduatoria dei vincitori risulta che ben 22 maestri su 262 hanno vinto il concorso perché invalidi civili; che coloro che avevano esibito il certificato di invalidità erano ben 332 complessivamente; che la quasi totalità di tali invalidi risultano affetti da gastrite, con una percentuale di invalidità accertata (il 35 per cento) appena sufficiente ad essere dichiarati invalidi.

Gli interroganti, di fronte a fatti così eclatanti e gravi, che del resto non si sono verificati solo a Catanzaro, chiedono di sapere come si intenda intervenire per una corretta applicazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, che costituisce una conquista rilevante sul piano sociale e che pertanto non può e non deve essere usata per sperequazioni discriminatorie e clientelari che dividono i lavoratori. (4-01048)

RISPOSTA. — La legge 2 aprile 1968, n. 482, stabilisce all'articolo 12 che la percentuale complessiva da calcolare ai fini del collocamento obbligatorio degli appartenenti alle varie categorie protette è rapportata ai posti in organico, per il 15 per cento di essi. Nel caso dei maestri elementari l'organico della provincia di Catanzaro è costituito da n. 4814 posti di ruolo normale, più n. 481 posti del ruolo in soprannumero, per un ammontare complessivo di 5295 posti di organico. Il 15 per cento (aliquota complessiva) dell'organico suddetto, che è uguale a n. 794 posti, costituisce il limite massimo da riservare ad appartenenti a categorie protette. Nella provincia sono stati chiamati in virtù della riserva n. 555 appartenenti a categorie protette dal 1968 ad oggi, attraverso concorsi magistrali e immissione in ruolo dalla graduatoria provinciale permanente. I 239 posti ancora scoperti alla data del 1° ottobre 1976 non potevano tutti essere conferiti per riserva perché l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3 stabilisce che, nell'effettuare il collocamento obbligatorio, non si può comunque superare il 50 per cento dei posti messi a concorso e pertanto i posti da conferire ai riservisti non avrebbero potuto eccedere complessivamente il numero di 131.

In effetti sono stati dichiarati vincitori n. 131 riservisti, computando in tale ammontare anche quei candidati che sono stati dichiarati vincitori per merito ai quali è stato riconosciuto il diritto a riserva, ma per i quali, ovviamente, lo stesso diritto non è stato determinato ai fini dell'immissione in ruolo.

Il provveditorato agli studi di Catanzaro, pertanto, nell'operare la surroga prevista dall'articolo 9 della legge n. 482 e regolamentata dalla circolare ministeriale del 12 maggio 1976, n. 172, si è attenuto alle norme vigenti.

Per quanto concerne invece il punto secondo dell'interrogazione, si precisa che la questione sollevata esula dalla competenza di questa Amministrazione e pertanto l'interrogante per ulteriori chiarimenti potrà rivolgersi direttamente ai Ministeri della sanità e del lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: BUZZI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere per far ripristinare dall'ANAS i cartelli indicatori delle « strade del vino » in Piemonte, considerando che tali cartelli si verificano solamente alla qualità del vino e non alle singole aziende. Non avevano pertanto nulla di pubblicitario e di privatistico. (4-00509)

RISPOSTA. — L'ente provinciale per il turismo di Alessandria aveva richiesto al compartimento ANAS di Torino l'esposizione di una serie di tabelloni pubblicitari da esporre su varie strade statali delle province di Alessandria, Asti e Cuneo con

la indicazione « strade del vino del basso Monferrato » con frecce orientative per indirizzare l'utente verso le zone interessate.

I bozzetti dei cartelloni pubblicitari, sottoposti all'esame della direzione generale ANAS si sono rilevati in contrasto con le norme in vigore.

L'ente del turismo veniva invitato dal compartimento ANAS a presentare una nuova domanda ed a comporre i cartelloni pubblicitari in maniera conforme alle vigenti norme relativamente ai colori e alle indicazioni contenute nei cartelloni stessi.

L'ente provinciale per il turismo di Alessandria ignorava l'invito e istallava, abusivamente, su diverse strade stabili delle province di Alessandria, Asti e Cuneo, i tabelloni nella forma e colore non autorizzati.

Le tabelle pubblicitarie, inoltre, venivano installate in punti pericolosi della strada, e cioè in corrispondenza di bivi, incroci e di segnali stradali, in contrasto con le norme del codice della strada, e quindi in modo tale da costituire confusione e pericolo per la circolazione.

Il compartimento ANAS non potendo consentire tale situazione, per motivi di confusione e pericolo suesposti ed anche per le lamentele di altre ditte pubblicitarie alle quali vengono sempre negate esposizioni pubblicitarie analoghe, e ancora, perché l'esposizione abusiva era avvenuta senza il pagamento delle dovute tasse all'erario, ha ritenuto, per i compiti di istituto, far rimuovere i cartelloni abusivi assegnando un congruo termine transitorio all'ente provinciale per il turismo di Alessandria per regolarizzare la propria posizione, sostituendo i tabelloni abusivi con altri autorizzati e rispondenti alle prescrizioni, previo pagamento delle tasse dovute.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti per evitare che in occasione delle festività di fine anno o pasquali, ministri, sottosegretari (e loro gabinetti e segreterie), amministratori di enti pubblici, ecc. continuano ad utilizzare l'affrancatura postale pubblica, il telegrafo ed il telefono, la cancelleria non personale per mandare gli auguri ad elettori, parenti, amici, colleghi, utilizzando per la compilazione dei messaggi (a volte numerosissimi) dipendenti pubblici o, comunque, pagati con pubblico denaro.

L'interrogante fa presente di avere sollevato altre volte nel passato mediante interrogazioni parlamentari la questione, invero con poca fortuna, ottenendo assicurazioni scritte e verbali, in larga misura disattese dai fatti.

Il problema continua ad avere due aspetti: non porre a carico del contribuente un atto di cortesia personale, e non appesantire i servizi postali, telegrafici e telefonici il cui funzionamento normale è già tanto precario.

A queste due questioni si aggiunge l'attuale assoluta necessità di fare economia, necessità imposta dalle condizioni economico-sociali del paese e dai sacrifici che si chiedono specie ai ceti meno abbienti.

L'interrogante ritiene che quest'anno l'iniziativa di eliminare completamente il lusso in questione (che costa al cittadino italiano miliardi per ogni ricorrenza) debba essere generalizzata e controllata. Non lasciata in ogni caso alla discrezionalità delle singole amministrazioni e persone.

(4-01388)

RISPOSTA. — Con circolare del 19 novembre 1976 è stato ribadito l'invito a tutti i Ministeri ad adottare opportune misure, a vigilare e, se del caso, ad intervenire per reprimere eventuali abusi affinché, in occasione delle festività, – sia da parte degli uffici e degli organi dipendenti, sia da parte degli enti vigilati, parastatali, a partecipazione statale e locali – siano evitati, negli usuali scambi di messaggi augurali, oneri a carico del pubblico denaro o venga coinvolto l'utilizzo delle strutture e dei servizi della pubblica amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

VINCENZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali il distretto militare di Verona e la direzione generale per il personale dell'Aeronautica, nonostante le ripetute richieste documentate inoltrate dall'interessato, non hanno ritenuto di apporre sul foglio matricolare la qualifica di ex combattente con la concessione dei conseguenti benefici previsti dalle leggi vigenti al signor Ennio Mafessanti, nato l'11 gennaio 1916 a Roverbella

(Mantova), ed ivi residente, il quale come chiaramente risulta dalla copia del foglio matricolare rilasciato dal distretto militare di Verona il 30 marzo 1965, è rimasto continuamente « in territorio dichiarato in stato di guerra e zona di operazioni » dal 20 maggio 1942 al 22 ottobre 1942 (mesi 5, giorni 2). (4-00859)

RISPOSTA. — Sul riconoscimento della qualifica di ex combattente all'aviere Ennio Mafessanti si chiarisce che l'aver prestato servizio « in territorio dichiarato in stato di guerra » o onche in zone di operazioni o in zona dichiarata in stato di guerra e di operazioni è condizione necessaria ma non sufficiente ai fini dell'attribuzione della qualifica di ex combattente e, quindi, dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336.

Per il riconoscimento di tale qualifica e dei benefici anzidetti occorre, infatti, che i militari e i militarizzati abbiano appartenuto a reparti o enti riconosciuti, con apposite disposizioni degli stati maggiori partecipanti alla condotta o allo svolgimento delle operazioni belliche durante i cicli operativi indicati nelle disposizioni stesse (circolare del 1° gennaio 1953, n. 5000/ord.).

Poiché gli enti e reparti presso i quali prestò servizio il signor Mafessanti non risultano fra quelli impegnati nelle condizioni sopra indicate, da parte degli organi competenti non può farsi luogo all'annotazione nel foglio matricolare del riconoscimento della qualifica in parola.

Il Ministro: LATTANZIO.

ZANONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga di doversi far promotore delle iniziative necessarie per la sollecita sistemazione nel comune di Campo Calabro (Reggio Calabria) della strada militare che in località Mateniti Inferiore conduce a Poggio Pignatelli.

Il completo abbandono in cui è lasciata la suddetta strada rende infatti la stessa intransitabile anche agli agricoltori della zona che non hanno altra possibilità di accesso ai fondi che coltivano. (4-00057)

RISPOSTA. — Il progetto per la manutenzione della strada militare che da Matiniti Inferiore conduce a Poggio Pignatelli è da tempo predisposto, ma non ha ancora trovato attuazione in quanto le gare di appalto dei lavori, nonostante l'elevazione dell'importo iniziale, sono sempre andate deserte a causa della continua lievitazione dei prezzi.

Saranno indette nuove gare con un ulteriore aumento dell'importo.

Il Ministro: LATTANZIO.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO